

In previsione dell' "Ada Lovelace Day" dell'8 ottobre, promosso dall'Università di Cassino e del Lazio meridionale per incentivare l'ingresso delle donne nei corsi STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) abbiamo colto l'occasione per approfondire il tema. Non si è raggiunta una parità ma l'incremento c'è: secondo l'indagine del **Centro Studi CNI** sui dati UNESCO, in Italia il 40,5% sono donne contro il 36% degli inizi del 2000. La differenza sull'approccio a materie scientifiche tra maschi e femmine ha origine già nella scelta della scuola superiore; infatti, troviamo più iscritte ai licei classici e linguistici piuttosto che a quelli scientifici. All'università, le donne sembrano essere più veloci e volenterose rispetto ai colleghi del sesso opposto. Questa bravura non trova riscontro, però, nel mondo lavorativo, in cui le laureate STEM incontrano ancora ostacoli. Un mondo che appare dominato, spesso, da pregiudizi e, a volte, da insicurezze personali: il ruolo femminile sembra essere condizionato inconsciamente da antichi tabù di un'umanità che le vuole per loro natura distanti da questo ambito. Malgrado ciò, ci sono ragazze che non abbandonano il sogno che coltivano fin da bambine: avere un ruolo nella società scientifica.

Come testimoniato da alcune studentesse, anche avendo obiettivi diversi, ciò che le accomuna è l'in-

UNICAS - Ada Lovelace Day 8 ottobre



Sempre più donne scelgono materie scientifiche. Ecco le loro motivazioni

nata passione per un mondo fatto di "nozioni certe". «Mi ha sempre incuriosito scoprire cose nuove sulla matematica e sulla fisica. Questo mi ha spinto a non abbandonare, anche dopo le difficoltà incontrate» dice Enrica, studentessa di Ingegneria all'Università di Cassino. «Ha preferito studiare materie scientifiche piuttosto che umanistiche per il fatto che si tratta di nozioni certe, ovvero, che alla fine si riesce sempre a raggiungere una soluzione e non si tratta di concetti astratti» sottolinea Angela, studentessa di Economia aziendale all'Università di Cassino. Marica, invece, studia Tecniche di radiologia all'Università La Sapienza perché avendo studiato anatomia al liceo è sempre stata convinta di voler fare un'università che le permettesse di lavorare nel mondo della sanità. C'è anche chi, come Chiara che studia Biologia all'Università Tor Vergata, vuole inseguire il sogno di poter far parte di istituti di ricerca o enti esterni di polizia. Sulla carta, uomini e donne che hanno pari diritti nel lavoro, ma è davvero così? Le ragazze che oggi studiano in questo settore domani avranno le stesse opportunità offerte ai loro colleghi uomini? Secondo le statistiche, l'incremento delle iscritte è positivo in tutti i corsi STEM, ma le donne stanno raggiungendo in modo più veloce gli uomini soprattutto nell'ambito medico. **Annalaura Gallone**
Università di Cassino - Lettere e comunicazione

